

■ ■ ■ DEMOCRAT

## Attento Renzi, la tua narrazione perde slancio

■ ■ ■ PAOLO NATALE

**È** ormai da quasi un anno che mantiene un invidiabile primato, quello di essere l'uomo politico più amato dagli italiani. Questo è pacifico. Ma ultimamente questo alto gradimento ha iniziato ad essere messo in discussione. Prima dall'avvento di Enrico Letta che, come ho scritto qualche settimana fa su *Europa*, è divenuto estremamente competitivo in caso di un testa a testa con il sindaco di Firenze. Il livello ed il tipo di consensi sembrava accomunare poi l'attuale premier con Matteo Renzi. Entrambi pescano dal medesimo elettorato: il proprio partito, innanzitutto, poi

una quota rilevante di adepti del centro e del centro-destra, oltreché di potenziali astensionisti; infine, in particolar modo Renzi, una frazione decisamente rilevante di elettori del Movimento 5 Stelle, in parziale crisi di fiducia nei confronti del proprio leader Beppe Grillo.

La competizione dunque c'è, e piuttosto importante, visto che i riflettori costantemente accesi sull'operato del presidente del consiglio tendono a rendere la sua figura più luminosa, più centrata sulle cose da fare, anziché su quelle da dire.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... PD ...

## Attento Renzi, la tua narrazione perde slancio

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ ■ PAOLO NATALE

**P**oter cercare di realizzare un'opera di risanamento economico così importante, come quello con cui si confronta Letta, fornisce agli elettori elementi di giudizio maggiormente solidi, rispetto ad ipotesi di cambiamento che non si sa quando né se potranno mai essere realizzate.

Da qualche giorno, da quasi un paio di settimane, la figura di Renzi comincia inoltre un po' a sbiadire nell'immaginario degli italiani. Il suo livello di consensi fino ad un mese fa risultava ben superiore alla metà della popolazione: a seconda dei diversi istituti di ricerca, si andava da un minimo del 55 ad un massimo del 65 per cento di giudizi positivi nei suoi confronti. Negli ultimi giorni dunque questo plebiscito ha iniziato a scricchiolare: la perdita di

fiducia nel sindaco di Firenze ha toccato quote decisamente significative, quantificabili nel sette-otto per cento dei consensi almeno sufficienti. Ancora più evidente il calo di coloro che si dichiarano entusiasti (quelli che esprimono valutazioni uguali o superiori all'8, in una

pagella ipotetica): qui raggiungiamo un arretramento vicino al 10 per cento dei consensi. Il tutto mentre Enrico Letta naviga su livelli di fiducia pressoché inalterati, rispetto alla sua marcia consueta.

Il calo di Renzi riguarda un po' tutti gli elettorati. Tra coloro più vicini al Pd perde oltre il 10 per cento, tra i centristi quasi il 15, tra gli elettori di centro-destra il 10, tra quelli di sinistra e tra gli astenuti del 6-7 per cento. Gli unici che paiono insensibili a questa deriva sono proprio

gli italiani più vicini al movimento di Grillo, le cui quote di consensi non subisce decurtazioni significative. Paiono essere gli unici a "tenere" ancora al sindaco di Firenze, in misura simile ai vecchi tempi.

Quale il motivo di questa (forse temporanea) crisi di Matteo Renzi? Le risposte maggiormente gettonate sono quelle che addebitano questo arretramento di favore a motivazioni legate alla direzione che ha preso il suo discorso negli ultimi tempi.

Fino a poco tempo fa veniva giudicato una sorta di paladino di una direzione politica nuova, giovane, inedita, contro la vecchia nomenclatura, con un linguaggio franco e aperto su tematiche di forte presa sulla popolazione. Oggi la sua narrazione sembra aver perso slancio: si accanisce quotidianamente

su temi prettamente legati al "politichese", alle regole interne, alla distinzione tra segretario del Pd e leader della coalizione, lamentandosi che un po' tutti gli stiano mettendo i bastoni tra le ruote per impedire la sua vittoria. Questioni che gli italiani capiscono poco, sottigliezze organizzative di cui non sono particolarmente sensibili, tutte interne ad un mondo partitico non molto entusiasmante.

Gli elettori (potenziali) si aspettano altro, che continui nella sua opera di svecchiamento del discorso politico, con maggior concretezza sui temi ed i problemi che attanagliano gli italiani, con parole di solida presa sul percorso futuro del nostro paese. Quello che, in parte, sta facendo all'opposto Enrico Letta. Da qui il disamore (finora comunque contenuto) per Matteo Renzi. Invischiato dalla rete partitica, è tempo per lui di riprendere lo slancio iniziale.

*Gli elettori si aspettano maggiore concretezza, come sta facendo Letta*